

**Comitato Esecutivo del 6 maggio 2025**

**Punto 7 all' ODG**

**Stato di avanzamento delle attività associative sulla regolamentazione del factoring**

**ALLEGATO 7.1**

**Attività parlamentare e iter legislativi in corso  
Aggiornamento al 29 aprile 2025**

## ATTIVITA' PARLAMENTARE E ITER LEGISLATIVI IN CORSO

*Aggiornamento al 29 aprile 2025*

### **Monitoraggio normativa e contatti istituzionali**

#### **SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE**

- **DISEGNO DI LEGGE Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese (Atto Senato n. 1184)**

Nella seduta del 26 marzo, il Consiglio dei ministri ha approvato il Ddl Semplificazioni che reca Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese.

Con riferimento specifico alle “*Misure di semplificazione in favore delle attività economiche, turistiche e della navigazione*”, si introducono misure per: la riduzione da 12 a 6 mesi del termine per l'esercizio dell'annullamento d'ufficio del provvedimento amministrativo illegittimo (Semplificazioni in materia di autotutela); la semplificazione dell'impiego dei pallet (bancali) standardizzati interscambiabili utilizzati per la produzione, lo stoccaggio, la movimentazione e il trasporto delle merci nell'ambito del territorio nazionale, riconoscibili e identificabili in quanto contraddistinti da marchi registrati come marchi collettivi o di certificazione; la facoltà per i comuni di concedere alle strutture alberghiere porzioni di strade pubbliche, in via temporanea, finalizzate al parcheggio o al carico-scarico di bagagli; l'esenzione dall'annotazione di imbarco e sbarco sul ruolo dell'equipaggio o sulla licenza qualora vi sia necessità di far ruotare il personale tra navi e galleggianti; lo snellimento dei procedimenti previsti dal Codice della navigazione per il contratto di arruolamento del comandante della nave, dei membri dell'equipaggio e del personale addetto ai servizi complementari di bordo; la semplificazione delle disposizioni in materia di rilascio del nulla osta al lavoro; l'eliminazione delle criticità delle norme fiscali volte a favorire la fusione tra fondazioni, stabilendo che il criterio per l'assegnazione del credito di imposta per gli anni agevolati sia l'ordine temporale di stipula dell'atto pubblico di fusione.

Il Provvedimento è stato assegnato alla 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente.

Le commissioni coinvolte in sede consultiva sono 2ª (Giustizia), 4ª (Unione europea), 5ª (Bilancio) che hanno espresso parere “non ostativo”, 8ª (Ambiente, lavori pubblici), 9ª (Industria e agricoltura), 10ª (Sanità e lavoro) che hanno espresso parere “favorevole”, 3ª (Aff. esteri e difesa), 6ª (Finanze), 7ª (Cultura, istruzione) che non hanno ancora fornito un esito d'esame.

L'esame in Commissione referente è ancora in corso, con termine fissato per la presentazione degli emendamenti scaduto il 23 aprile 2025.

Fra gli oltre 400 emendamenti presentati, si segnalano in particolare: 10.0.19 Spinelli (Lega), 10.0.20 Ternullo (FI), 10.0.11 Gelmini (NM) che prevedono l'abrogazione ufficiale dello **split payment** – meccanismo già in dismissione come richiesto dall'UE;

Il testo integrale del DDL e degli emendamenti è disponibile al seguente link

[Provvedimento](#)

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- **DECRETO MEF 21 marzo 2025 recante “Criteri di attivazione delle risorse del Fondo istituito per il rafforzamento delle strutture preposte ai pagamenti delle fatture commerciali e alla riduzione dei tempi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni”**

Publicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 aprile (Serie Generale n.89 del 16-04-2025), il provvedimento del Ministero dell'economia e delle finanze che disciplina “Criteri di attivazione delle risorse del Fondo istituito per il rafforzamento delle strutture preposte ai pagamenti delle fatture commerciali e alla riduzione dei tempi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni”.

In particolare, viene predisposta la seguente disciplina:

- **Risorse attivabili 2025-2026** – Le risorse attivabili per gli esercizi 2025 e 2026 sono pari a 8 milioni di euro, ripartiti egualmente tra le due annualità (4 milioni annui).
- **Importo richiedibile** – L'importo richiedibile dalle amministrazioni aventi diritto è riportato nell'[Allegato A](#) al presente decreto e si compone di una quota fissa, pari a 120 mila euro, e una quota variabile, calcolata sulla base dell'importo commerciale dovuto delle fatture ricevute nel 2025, nel limite complessivo di 650 mila euro nel biennio 2025-2026.
- **Modalità di accesso** – Le amministrazioni e gli enti individuati presentano la richiesta di accesso alle risorse tramite apposita istanza da far pervenire al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato entro il 16 maggio 2025. L'istanza deve essere presentata mediante compilazione del modulo – contenuto nell'[Allegato B](#) – da inviare all'indirizzo PEC [rgs.ragionieregenerale.coordinamento@pec.mef.gov.it](mailto:rgs.ragionieregenerale.coordinamento@pec.mef.gov.it).
- **Relazione utilizzo risorse** – L'istanza deve riportare l'importo richiesto, nonché l'impegno a presentare una relazione a consuntivo sull'utilizzo delle risorse ricevute per le finalità previste dalla norma istitutiva del Fondo. I Ministeri presentano la relazione alle task-force istituite per la riduzione dei tempi di pagamento, mentre gli enti locali trasmettono la propria relazione al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato all'indirizzo PEC [rgs.ragionieregenerale.coordinamento@pec.mef.gov.it](mailto:rgs.ragionieregenerale.coordinamento@pec.mef.gov.it).

Con successivo decreto del MEF, da emanarsi entro quarantacinque giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle richieste di assegnazione, si provvede all'assegnazione delle risorse sulla base delle istanze pervenute.

Il testo integrale è disponibile al seguente link

[Provvedimento](#)

## SOSTENIBILITA'

- **Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2006/43/CE, 2013/34/UE, (UE) 2022/2464 e (UE) 2024/1760 per quanto riguarda taluni obblighi relativi alla rendicontazione societaria di sostenibilità e al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (COM(2025) 81 final) (di seguito “la proposta”)**

Presentata dalla Commissione Europea il 1° aprile 2025, la proposta è stata assegnata alle *Commissioni Attività produttive della Camera e Industria del Senato*, per l'acquisizione del parere motivato.

Preliminarmente alla pubblicazione della proposta (“Pacchetto Omnibus Semplificazione”), si era già espresso il Ministero dell’Economia e delle Finanze con una lettera inviata alla Commissione europea in cui chiedeva di tenere in considerazione i seguenti aspetti:

- **Implementazione uniforme della CSRD** – Dal momento che la direttiva è stata già trasposta dalla maggior parte degli Stati membri (fra cui l'Italia), il focus dovrebbe rimanere sull’attuazione e le semplificazioni proposte non dovrebbero penalizzare gli Stati membri che hanno rispettato le scadenze per la trasposizione e quindi, per estensione, le imprese che hanno già adottato misure per allinearsi alle nuove norme.
- **Modifiche alle CSRD** – Si invita a prendere in considerazione alcune modifiche per garantire che gli oneri della direttiva siano proporzionali alle risorse delle imprese. Tra queste:
  - adozione di **standard semplificati** per le imprese con meno di 1500 dipendenti o un fatturato netto minore di EUR 1,5 miliardi;
  - un **posticipo mirato** dei requisiti di rendicontazione per le imprese non soggette a obblighi di rendicontazione nel 2025 (relativi all’anno finanziario 2024);
  - una **semplificazione del primo standard di *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS)** e chiarimenti di alcuni concetti in esso contenuti;
  - la richiesta all’EFRAG di **rivedere l’elaborazione degli ESRS settoriali**, al fine di evitare l’introduzione di ulteriori oneri amministrativi.
- **Tassonomia** – Si invita a **semplificare l’applicazione del principio “Non arrecare danni significativi”** (*Do not significant harm, DNSH*) per la valutazione degli impatti sociali ed ambientali di un investimento in una determinata attività economica. Tale semplificazione dovrebbe includere anche una semplificazione dei criteri di screening delle varie attività economiche e del formato per la presentazione delle informazioni. Inoltre, si richiede una revisione della metodologia per il calcolo della percentuale di asset verdi (*Green Asset Ratio*) per gli istituti di credito, in quanto l’attuale metodologia può avere conseguenze negative per il finanziamento delle PMI.
- **CSDDD** – Si invita a **posticipare l’applicazione della direttiva e rivedere il campo di applicazione**. In particolare, essa dovrebbe applicarsi solo alle imprese europee con più di 5000 dipendenti e con un fatturato netto mondiale superiore a EUR 1,5 miliardi e alle imprese di paesi terzi con un fatturato maggiore di EUR 1,5 miliardi nell’UE.

La proposta ora pubblicata, nell’ambito del cd. Pacchetto omnibus semplificazione, intende modificare le direttive CSRD ([2022/2464](#)) e CSDDD ([2024/1760](#)), per quanto riguarda taluni obblighi relativi alla rendicontazione societaria di sostenibilità e al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità, nonché alcuni obblighi in materia di revisione contabile.

In particolare, la proposta reca tra le altre le seguenti modifiche:

- **Direttiva CSRD** – La proposta è di eliminare alcune imprese, circa l’80% dalla applicazione della direttiva, nonché garantire che gli obblighi di rendicontazione della sostenibilità per le grandi aziende non gravino sulle aziende più piccole della loro catena del valore (*rendicontazione obbligatoria solo per imprese con + di 1000 dipendenti e fatturato > 50 milioni di EUR o bilancio > 25 milioni di EUR*). Si propone di posticipare di due anni (fino al 2028) gli obblighi di rendicontazione per le aziende che attualmente rientrano nel campo di applicazione della CSRD e che sono tenute a rendicontare a partire dal 2026 o dal 2027 e inoltre di ridurre l’onere degli obblighi di rendicontazione della tassonomia UE e limitarlo alle aziende più grandi (corrispondenti all’ambito di applicazione della CSDD), mantenendo la possibilità di rendicontazione volontaria per le altre grandi aziende che rientrano nel futuro

ambito di applicazione della CSRD. La proposta prevede di introdurre la possibilità di rendicontare le attività parzialmente allineate alla tassonomia UE, nonché introdurre una soglia di materialità finanziaria per la rendicontazione della tassonomia e ridurre i modelli di rendicontazione di circa il 70% e introdurre semplificazioni ai più complessi criteri quale quello di “*Non arrecare danni significativi*” (DNSH) per la prevenzione e il controllo dell’inquinamento legato all’uso e alla presenza di sostanze chimiche, che si applicano orizzontalmente a tutti i settori economici nell’ambito della Tassonomia UE. Infine, propone di adattare, tra gli altri, il principale indicatore chiave di performance delle banche basato sulla tassonomia, il Green Asset Ratio (GAR): le banche potranno escludere dal denominatore del GAR le esposizioni relative a imprese che non rientrano nel futuro campo di applicazione della CSRD.

- **Direttiva CSDDD** – La proposta è di estendere l’ambito di applicazione della massima armonizzazione, circoscrivere il dovere di diligenza, come regola generale, ai partner commerciali diretti, sopprimere l’obbligo di cessare il rapporto d’affari come opzione ultima, restringere la nozione di “portatore di interessi” e limitando ulteriormente le fasi del processo di attuazione del dovere diligenza che richiedono il dialogo con i portatori di interessi; diminuendo la frequenza con cui le società devono monitorare l’adeguatezza e l’efficacia delle misure relative al dovere di diligenza; chiarendo i principi relativi alle sanzioni pecuniarie e rimuovendo il “limite minimo” per le sanzioni; eliminando alcuni aspetti della clausola di responsabilità civile e delle norme relative alle azioni rappresentative; modificando le disposizioni sull’attuazione dei piani di transizione climatica; sopprimendo la clausola di riesame relativa ai servizi finanziari; anticipando l’adozione della prima serie di orientamenti (generali) di attuazione da parte della Commissione.

La proposta sarà esaminata presso entrambe le Camere, in quanto si trova in questo momento nella cosiddetta “fase ascendente”, ovvero quella in cui i Parlamenti nazionali analizzano una proposta – in questo caso – di direttiva, per trasmettere i propri rilievi agli organi dell’UE impegnati nel processo legislativo, Parlamento e Consiglio. I pareri espressi dalle Commissioni non sono tuttavia vincolanti per le istituzioni UE.

L’atto è stato altresì assegnato alle *Commissioni Politiche Ue* di ambo i rami del parlamento per la verifica della conformità al principio di sussidiarietà, il cui termine di verifica è pari a otto settimane.

L’esame della proposta è accompagnato da una relazione del Governo che valuta il progetto conforme all’interesse nazionale, in quanto rafforza il programma InvestEU, considerato come il principale strumento europeo di condivisione del rischio, capace di catalizzare investimenti pubblici e privati in settori chiave per la doppia transizione verde e digitale, la competitività dell’industria europea e promuove investimenti strategici, pubblici e privati in settori prioritari, contribuendo alla crescita economica e alla coesione sociale, oltre a ridurre gli oneri amministrativi per le imprese e a migliorare l’efficienza delle risorse finanziarie disponibili. Il Governo ritiene, inoltre, che il progetto sia di particolare urgenza in quanto risponde alla necessità di rafforzare la capacità finanziaria dell’Unione per sostenere investimenti strategici in un contesto di crescenti sfide economiche e geopolitiche.

Il testo integrale della Proposta è disponibile al seguente link:

[Testo](#)

## COMMISSIONE INCHIESTA SISTEMA BANCARIO

- **Avviato ciclo di audizioni**

La Commissione parlamentare di inchiesta sistema bancario, finanziario e assicurativo ha avviato l’attività con una serie di audizioni.

Giovedì 3 aprile 2025 si è svolta l'audizione di rappresentanti dei consumatori, con le Associazioni UDICON e iConsumatori (**Fonte** [WebTV](#) del Senato).

Giovedì 10 aprile 2025 si è svolta l'audizione del dottor Giuseppe Siani, Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, che dopo una trattazione introduttiva sul ruolo svolto dalla Banca d'Italia, sull'impegno per la stabilità del sistema finanziario, esercitando funzioni di regolamentazione e supervisione sugli intermediari bancari e finanziari, e sull'architettura istituzionale, ha approfondito i temi dell'attività di regolamentazione prudenziale e di supervisione.

In particolare, si sono toccati i seguenti temi:

- **Attività di supervisione** – L'attività di vigilanza viene svolta seguendo un processo circolare in cui diversi elementi interagiscono tra loro al fine di sviluppare la necessaria analisi tecnica sui diversi profili di rischio. Le norme stabiliscono i vincoli operativi per gli intermediari, mentre le metodologie orientano le attività di monitoraggio e controllo. Il quadro di riferimento rafforza l'esigenza di un processo strutturato di individuazione delle priorità strategiche e della conseguente pianificazione delle attività di supervisione: le priorità di vigilanza della Banca d'Italia sono definite in coerenza con quelle individuate in ambito SSM, partendo da una valutazione dei principali rischi attuali e prospettici e tenendo conto delle risorse professionali e tecniche necessarie.
  - **SREP**– Questa attività dipende anche dai risultati del processo di revisione e valutazione prudenziale sui singoli intermediari (SREP), condotto annualmente sulla base di tutte le informazioni disponibili, e integrato dell'esito delle analisi trasversali. Lo SREP si basa su quattro aree principali il modello operativo, il governo societario e l'assetto dei controlli interni, i presidi rispetto ai rischi principali e il rischio di liquidità.
  - **Accertamenti ispettivi** – Gli accertamenti ispettivi sono complementari ai controlli a distanza, in quanto consentono di verificare in loco il rispetto delle disposizioni vigenti, l'attendibilità delle segnalazioni di vigilanza e ogni altro fenomeno rilevante. L'attività è graduata sulla base delle caratteristiche, dimensioni e complessità dell'intermediario ed è focalizzata sui rischi rilevanti, sulla governance, sull'organizzazione e i controlli interni. Qualora, vengano riscontrate gravi irregolarità, l'autorità di supervisione interviene con misure di intervento precoce, disponendo l'attuazione di un piano di risanamento, la rimozione degli esponenti aziendali, la nomina di commissari in temporaneo affiancamento o l'amministrazione straordinaria. In caso di violazione delle disposizioni è prevista l'irrogazione di sanzioni nei confronti degli intermediari e di persone fisiche.
  - **Situazioni di crisi** – La gestione delle situazioni caratterizzate da profili tecnici seriamente deteriorati compete all'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi, che ha la responsabilità di pianificare e attuare misure di risoluzione per gli intermediari in difficoltà, operando autonomamente per le banche meno significative o in collaborazione con il Meccanismo di Risoluzione Unico. Tenuto anche conto della crescente integrazione e complessità dei mercati finanziari, l'Istituto collabora attivamente con le altre autorità nazionali. La collaborazione, normalmente regolata da protocolli di intesa, si realizza mediante scambi di informazioni e documenti, analisi su tematiche di interesse comune, coordinamento degli interventi di rispettiva competenza e adozione di azioni congiunte. Infine, la Banca d'Italia collabora attivamente con l'Autorità giudiziaria e la Guardia di Finanza, mentre continua è la collaborazione con gli organi inquirenti mediante, ad esempio, il conferimento di incarichi di consulenza tecnica a dipendenti dell'Istituto.
- **Andamento sistema finanziario** – Le condizioni delle banche italiane sono nel complesso buone. Anche le recenti valutazioni elaborate dalle principali agenzie di rating sull'Italia, in





particolare sulla resilienza del sistema finanziario, confermano tale andamento, che in alcuni casi ha rappresentato uno dei presupposti per il miglioramento dell'outlook del paese.

- **Profilo patrimoniale** – Il profilo patrimoniale delle banche è solido, in graduale e costante miglioramento dal 2008. Alla fine del 2024 il rapporto CET1 – dato dal rapporto tra il capitale di migliore qualità e le attività ponderate per il rischio – era pari al 15,9 per cento. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, dopo un graduale e costante processo di riduzione, si colloca oggi su valori storicamente bassi, l'1,5 per cento, e molto distanti dai valori massimi raggiunti nel 2015-2016, quando si sfiorava il 10 per cento. Per le banche significative italiane l'indicatore è da diversi trimestri in linea con quello della media dell'area dell'euro. Il flusso dei prestiti deteriorati si è mantenuto contenuto nel corso del 2024.
- **Andamento prestiti** – I prestiti alle imprese, in calo da circa due anni, continuano a ridursi anche se in misura inferiore rispetto al passato. In un contesto caratterizzato da una generale prudenza da parte delle banche, tale andamento risulta essere tuttavia principalmente determinato dalla debolezza della domanda. I prestiti alle famiglie sono invece tornati a crescere, seppure a tassi ancora molto bassi.
- **Rischio di mercato** – Il rischio di mercato rimane contenuto, anche per via del modello operativo tradizionale adottato dalla gran parte degli intermediari italiani. Buona parte delle attività finanziarie in bilancio è valutata al costo ammortizzato; quelle contabilizzate al valore di mercato, la cui valutazione è fortemente influenzata dalla dinamica e dalla volatilità dei mercati, rappresentano una quota ridotta.
- **Liquidità** – La situazione di liquidità degli intermediari rimane nel complesso equilibrata anche dopo il rimborso delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine con la BCE (TLTRO). A dicembre scorso l'indice medio di copertura della liquidità su un orizzonte temporale di un mese (LCR) era mediamente pari al 179 per cento e il coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR) si collocava al 133 per cento, al di sopra dei limiti regolamentari. La raccolta complessiva ha continuato a diminuire, soprattutto per effetto della riduzione delle passività verso l'Eurosistema a seguito del rimborso delle operazioni con la BCE. L'andamento della raccolta obbligazionaria e il moderato incremento dei depositi da residenti hanno parzialmente compensato tale andamento.
- **Redditività** – È migliorata anche la redditività delle banche italiane, che si colloca sui valori più elevati dal 2008. Nel corso del 2024 il rendimento del capitale e delle riserve, al netto delle componenti straordinarie, è stato del 12,8 per cento, in aumento di 50 punti base rispetto al 2023, beneficiando soprattutto della crescita del margine di interesse e dei ricavi da commissioni. I costi operativi sono leggermente saliti, risentendo delle maggiori spese per il personale connesse con il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il settore bancario.
- **Valutazioni di mercato** – L'andamento positivo del sistema si è riflesso nel tempo sulle valutazioni di mercato degli intermediari: il rapporto medio tra questo valore e quello contabile delle maggiori banche italiane quotate è aumentato sensibilmente. Negli ultimi giorni, peraltro, le valutazioni risentono della volatilità dei mercati, come per tutte le banche europee. In prospettiva stanno aumentando i rischi connessi con le tensioni geopolitiche e con l'avvio della manovra sui dazi attuata dall'amministrazione statunitense, con possibili effetti sulla propensione a investire e sulla qualità dei finanziamenti.
- **Riserva di capitale** – Al fine di aumentare la capacità del sistema bancario di fronteggiare eventi inattesi la Banca d'Italia ha attivato nel mese di aprile 2024 una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico pari all'1 per cento; la prima parte



della riserva, pari allo 0,5 per cento, è stata costituita dalle banche alla fine del 2024 e la parte rimanente dovrà esserlo entro il 30 giugno 2025. La patrimonializzazione complessiva del sistema, che beneficia anche della quota di redditività non utilizzata per remunerare gli azionisti ma destinata a riserva, risulta attualmente più che sufficiente a rispettare il requisito.

- **Attività di Vigilanza** – Il processo SREP delle banche significative italiane ha confermato nel 2024 una generale stabilità nelle valutazioni e nei requisiti aggiuntivi di capitale richiesti. Per quanto riguarda le banche meno significative e gli intermediari non bancari, le valutazioni prudenziali hanno confermato la sostanziale resilienza del sistema nazionale in un contesto di crescente incertezza macroeconomica.
  - **Banche meno significative** – Nel 2024 non sono emerse variazioni rilevanti nella rischiosità complessiva delle banche meno significative rispetto al 2023, sebbene il contesto di mercato abbia suggerito ancora prudenza nelle valutazioni. Particolare attenzione è stata rivolta ad esempio all'esposizione ai rischi creditizi sia in termini di stock di crediti deteriorati che di relativa copertura, di tasso di interesse ed operativi, specie informatici e cibernetici, soprattutto in presenza di esternalizzazioni. Inoltre, l'attività di vigilanza si è concentrata sul governo societario e i controlli interni. Permangono margini di miglioramento nella composizione degli organi di governo e nell'adeguatezza quali-quantitativa dei presidi di controllo. Tali valutazioni hanno comportato un incremento rispetto allo scorso anno dei requisiti patrimoniali aggiuntivi, definiti come la somma del requisito vincolante di secondo pilastro e degli orientamenti non vincolanti. Negli ultimi anni tali requisiti sono aumentati sensibilmente determinando, di fatto, un sostanziale allineamento con quelli delle banche significative italiane, al fine, soprattutto, di aumentare la resilienza di questa categoria e preservare quindi il loro importante ruolo a sostegno dell'economia reale locale. Alla fine del 2024, nessuna banca meno significativa registrava un deficit patrimoniale rispetto ai requisiti vincolanti complessivi.
  - **Intermediari non bancari** – Per gli intermediari non bancari, emerge un lieve peggioramento dei punteggi rispetto al 2023, sebbene esistano significative differenze che riflettono l'eterogeneità tra le diverse tipologie di intermediari. La Banca d'Italia valuta la sana e prudente gestione dei Casp che forniscono servizi di custodia nei confronti delle crypto-attività.
  - **Attività ispettive** – Per quanto riguarda le attività ispettive, la Banca d'Italia ha partecipato a 30 ispezioni presso banche significative e svolto 26 ispezioni presso le banche meno significative. Ulteriori 45 accertamenti hanno riguardato soggetti finanziari non bancari. Nel 2024 è proseguita l'azione rafforzata di vigilanza sul comparto dei *servicers* di cartolarizzazioni, anche mediante un monitoraggio semestrale dell'andamento dei recuperi. In particolare, sono state intensificate le verifiche cartolari e ispettive, che hanno evidenziato esigenze di rafforzamento degli assetti organizzativi, dell'azione di governo e dei sistemi di controllo, nonché di gestione dei rischi, ivi incluso il monitoraggio delle strategie di recupero poste in essere dai soggetti cui è stata eventualmente delegata tale attività. La Banca d'Italia continua a seguire con attenzione l'operatività e l'evoluzione del comparto dei *servicer*, tenuto anche conto del processo di concentrazione in atto e della citata riduzione delle sofferenze nei bilanci bancari.
- **Priorità strategiche** –
  - **Contesto geopolitico** – Nonostante la complessiva solidità dei bilanci delle banche, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche e la connessa incertezza riguardo alle prospettive macroeconomiche richiedono un accurato monitoraggio e un approccio prudente da





parte degli operatori. L'aumento dell'avversione al rischio degli investitori ha determinato una correzione al ribasso dei prezzi delle attività finanziarie e un aumento della volatilità. L'impatto sul sistema bancario domestico è stato finora contenuto. Qualora queste tensioni proseguissero sono probabili impatti negativi, in particolare sulla qualità del credito.

- **Profili di governance** – La seconda priorità riguarda i profili di governance, già oggetto di attenzione da parte della supervisione, al fine di stimolare ulteriormente la diffusione di un'adeguata cultura del rischio nell'organizzazione aziendale. La capacità di definire livelli di rischio coerenti con gli obiettivi operativi di lungo periodo, di adeguare il sistema di incentivi, di rafforzare i controlli interni, nonché di gestire i conflitti di interesse tra esponenti e intermediari sono infatti approfonditi da tempo nell'ambito del dialogo di vigilanza. Proseguiranno infine le analisi sulla governance e sulle remunerazioni nelle banche meno significative, nonché le verifiche sull'idoneità dei nuovi esponenti aziendali alla luce anche della disciplina armonizzata europea.
- **Transizione digitale e climatica** – La terza priorità dell'attività di vigilanza riguarda la profonda transizione digitale e climatica del sistema finanziario con la conseguente emersione di nuovi rischi e opportunità operative.
  - **Transizione digitale** – La Banca d'Italia dedicherà specifica attenzione ai temi della digitalizzazione, del rischio informatico e della crescente interconnessione del mercato. Innovazione e presidio dei rischi sono due facce della stessa medaglia. Occorre infatti innovare per rendere sostenibili i modelli operativi, presidiando tuttavia adeguatamente i rischi, in particolare quelli informatici e di terza parte. Le evidenze segnalano un maggiore ricorso a tecnologie innovative, con gli investimenti sono aumentati di circa quattro volte tra il 2017 e il 2024, ma anche una eterogeneità delle strategie adottate da parte degli intermediari e crescente interconnessione con soggetti al di fuori del tradizionale perimetro di supervisione e l'aumento della minaccia cyber e del rischio informatico. Gli incidenti informatici sono aumentati del 45 per cento nel 2024 ed è aumentato anche il tempo medio di interruzione operativa. Nel mese di dicembre 2024, la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione al mercato in materia di sicurezza informatica, richiamando l'attenzione degli intermediari direttamente vigilati sui profili della resilienza operativa digitale e del rischio ICT. Gli intermediari sono invitati a valutare il proprio posizionamento rispetto al Regolamento DORA e i propri strumenti e sistemi di gestione del rischio ICT e a trasmettere tali autovalutazioni alla Banca d'Italia entro il prossimo 30 aprile.
  - **Sostenibilità ambientale** – Infine, le tematiche di sostenibilità ambientale continueranno a essere all'attenzione della Banca d'Italia; il supporto al processo di transizione ecologica implica infatti la gestione efficace dell'impatto dei rischi climatici e ambientali sui rischi finanziari tradizionali. Negli ultimi anni la Banca d'Italia ha intrapreso numerose attività volte a sensibilizzare il sistema bancario e finanziario sulla crescente rilevanza di queste tematiche, promuovendone attraverso la pubblicazione di aspettative di vigilanza una adeguata integrazione nella gestione aziendale e nei sistemi di governance.

Fonte [WebTV](#) del Senato

E' prevista per giovedì 8 maggio 2025 l'audizione del dottor Antonio Patuelli, Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana.

## CONTATTI ISTITUZIONALI

- **Semplificazione della normativa di vigilanza e definizione di default: il caso dei crediti commerciali verso la PA acquistati dal sistema creditizio**
  - Lettera al Dott. Antonio PATUELLI, Presidente ABI
  - Lettera al Dott. Angelo CAMILLI, Presidente del Gruppo Tecnico Credito e Finanza CONFINDUSTRIA

Assifact ha trasmesso ad ABI e Confindustria, con lettera esplicativa di accompagnamento e richiesta di parere e supporto nelle azioni di sostegno della posizione, il documento associativo che tratta il tema dell'applicazione della definizione armonizzata di default alle esposizioni nei confronti dei debitori ceduti e derivanti da crediti commerciali acquistati, in particolare nei confronti della Pubblica Amministrazione, la cui interpretazione da parte di Banca d'Italia rischia di compromettere il level playing field a livello europeo, ostacolando di fatto l'auspicata semplificazione.

ABI ha fornito riscontro anche formale, assicurando che la tematica è nota e condivisa e garantendo ogni supporto possibile.

Confindustria ha fornito riscontro informale, prospettando la possibilità di un incontro di approfondimento per valutare possibili azioni.

- **Semplificazione della normativa di vigilanza: Incontro organizzato da Banca d'Italia dell'11 aprile 2025**

Banca d'Italia ha organizzato nella giornata di venerdì 11 aprile 2025 un incontro per le Associazioni e i rappresentanti dell'industria avente ad oggetto il tema della semplificazione della normativa di Vigilanza. L'incontro aveva l'obiettivo di proseguire il dialogo su temi di comune interesse quale, in particolare, quello della semplificazione delle norme che sta acquisendo crescente rilevanza nel dibattito internazionale, e raccogliere opinioni e suggerimenti sulle aree di possibile intervento di semplificazione/razionalizzazione della regolamentazione finanziaria, avendo presente l'attuale contesto nonché le iniziative già avviate nelle sedi internazionali.

All'incontro è intervenuto il Segretario Generale Alessandro Carretta riportando all'attenzione il tema dell'applicazione della definizione armonizzata di default, auspicando un'interpretazione coerente con il livello di rischio dell'operazione e tenendo conto del concetto di "obbligazione creditizia".